

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## La crisi cecoslovacca

Il governo russo ha soffocato con la forza brutale delle armi la libertà della Cecoslovacchia. Il governo americano, corresponsabile del fascismo greco e oppressore del Vietnam, non ha ostacolato in alcun modo l'azione del governo russo, non pensa che a ritessere la tela degli accordi russo-americani, e copre sempre più cinicamente con la maschera della distensione il tentativo imperialistico di conservare, insieme al governo russo, il dominio del mondo.

I governi di tutti gli altri Stati hanno mostrato, con la loro inazione, la loro impotenza. L'Onu, in balia dei poteri russo e americano, perché priva di potere proprio, ha offerto soltanto, con le sue finzioni, un alibi all'ipocrisia.

I partiti e i governi dell'Europa occidentale sono colpevoli. Avendo limitato l'unificazione europea al settore dell'economia, e non avendo istituito, pur avendo il potere, un governo europeo sulla base democratica del popolo delle sue nazioni, mantengono l'Europa occidentale nella situazione vergognosa di zona d'influenza dell'America del Nord, non dispongono del presupposto indispensabile per una politica che restituisca l'Europa agli europei sia ad oriente che ad occidente, e lasciano arbitri del suo destino e della sua libertà i governi russo e americano.

In questa ora drammatica, e di fronte alla minaccia di un ulteriore peggioramento della situazione europea e mondiale, i partiti e i governi dell'Europa occidentale devono riconoscere il loro errore. In osservanza dell'articolo 138 del Trattato della Cee, essi devono cessare di sabotare la partecipazione diretta degli europei alla costruzione dell'Europa. Essi possono e devono proclamare solennemente la loro intenzione di affidare al popolo delle nazioni europee, con una Assemblea costituente, il compito che gli spetta di stabilire la forma costituzionale della comunità federale europea. Per sconfiggere il governo nazionalista francese e le resi-

stenze nazionalistiche degli altri paesi, i governi possono e devono mobilitare il popolo europeo con l'elezione diretta unilaterale dei delegati al Parlamento europeo. Con questa iniziativa, i governi possono e devono avviare il processo di formazione del primo nucleo degli Stati Uniti d'Europa. Se mancassero di far fronte a questa suprema responsabilità, si renderebbero complici dell'imperialismo russo e americano, tradirebbero l'Europa, la libertà delle sue nazioni e quella di tutti gli europei.

Il primo nucleo degli Stati Uniti d'Europa potrebbe trattare da pari a pari con i governi russo e americano, costringerli alla distensione mondiale senza compromessi imperialistici, battersi per la libertà e l'emancipazione sociale di tutti i popoli, rivendicare l'Europa agli europei, e prepararsi ad accogliere tutti i paesi fratelli, con piena libertà per i paesi dell'Est di conservare il regime della proprietà sociale dei mezzi di produzione. Grazie al suo stadio di sviluppo e alle virtù del popolo delle sue nazioni, che attualmente non possono esprimersi a causa dell'impotenza degli Stati che lo dividono, l'Europa potrebbe dare al mondo l'esempio di una società federalistica in grado di conciliare la libertà individuale con la giustizia sociale. Con l'unione federalistica delle sue antiche nazioni, l'Europa potrebbe dare al mondo l'esempio della via da seguire per riunire in futuro tutte le nazioni del mondo nel rispetto della loro autonomia, e dar vita al governo mondiale che potrà veramente garantire la pace e il diritto internazionale.

In piena solidarietà di pensiero e d'azione con i fratelli cecoslovacchi, che in questi drammatici giorni hanno disegnato la svastica sui carri armati russi, in unità di intenti con tutti gli europei che si battono per la libertà e la giustizia sociale, i federalisti si impegnano a non lasciare nulla di intentato per raggiungere questi obiettivi e per ridare all'Europa il suo onore, la sua dignità e la sua libertà.

Presa di posizione diffusa attraverso un Notiziario riservato ai parlamentari italiani (27 agosto 1968) nell'ambito della campagna per l'elezione diretta del Parlamento europeo. Pubblicata in «Comuni d'Europa», luglio-agosto 1968, n. 7-8; in «Avanti!», 11 settembre 1968 con il titolo *Una Europa unita per garantire la distensione*; in «Federalismo europeo», II (settembre 1968), n. 1; in Andrea Chiti-Batelli (a cura di), *Verso la Federazione europea. Dal Mercato comune all'unione politica* (opuscolo della Commissione italiana) e, in francese, in «Le Fédéraliste», X (1968), n. 1. Ripubblicata in *Trent'anni di vita del Movimento federalista europeo*, a cura di Lucio Levi e Sergio Pistone, Milano, Franco Angeli, 1973.